



Unione europea



REGIONE
LAZIO



Progetto cofinanziato dall'Unione europea

Valutazione del potenziale di scalabilità e trasferibilità

Deliverable 7

Autori: Valerio Gatta, Edoardo Marcucci, Ila Maltese
TRElab – Università degli Studi Roma Tre



Deliverable n.		D7	
Workpackage n.	WP5	Titolo Work package	Monitoraggio e Valutazione
Task n.	Task 5.3	Titolo Task	Valutazione del potenziale di scalabilità e trasferibilità
Data:		14/04/2023	
Autori:		Valerio Gatta, Edoardo Marcucci, Ila Maltese	
Status (F: finale; B: Bozza)		F	
Inizio e durata Task:		15/08/2022 – 8 mesi	

Questo documento è rilasciato nell'ambito e ai fini del progetto "L-3D - una nuova dimensione di partecipazione". CUP: F85F20000500002 Progetto RSI - Domanda n. PROT. A0375-2020-36741 - Avviso Pubblico "Gruppi di ricerca 2020" - POR FESR Lazio 2014-2020 - approvato con Determinazione n. G08487 del 19/07/2020; modificato con Determinazione n. G10624/2022.

Questo *Deliverable* è un "*living document*"¹. Sarà rivisto regolarmente per garantire che tutte le informazioni pertinenti siano aggiornate.

¹ https://en.wikipedia.org/wiki/Living_document



Sommario

Informazioni sul Progetto L-3D	4
1 Introduzione	7
2 Valutazione del potenziale di scalabilità	8
3 Valutazione del potenziale di trasferibilità	11
4 Conclusioni	14



Informazioni sul Progetto L-3D

Il progetto "L-3D: una nuova dimensione di partecipazione", vincitore del bando della Regione Lazio "Gruppi di ricerca 2020", sviluppa un approccio innovativo per supportare e facilitare il coinvolgimento degli *stakeholders* all'interno di un processo di pianificazione partecipata. Il prodotto atteso dal coinvolgimento attivo degli *stakeholders* è misurabile tramite il livello di accettabilità delle misure di intervento che esso stesso è in grado di produrre con specifico riferimento al settore della logistica urbana. Il progetto persegue tali obiettivi tramite lo sviluppo di un *software* capace, da un lato, di elicitare le preferenze dei portatori di interesse al fine di determinarne le scelte quando siano possibili configurazioni alternative delle politiche da sviluppare e, dall'altro, di rappresentare, tramite tecniche comunicative innovative che fanno perno sull'impiego di contenuti audiovisivi e dello *storytelling*, in maniera convincente e immediata gli impatti che tali politiche verosimilmente produrrebbero qualora venissero effettivamente adottate.

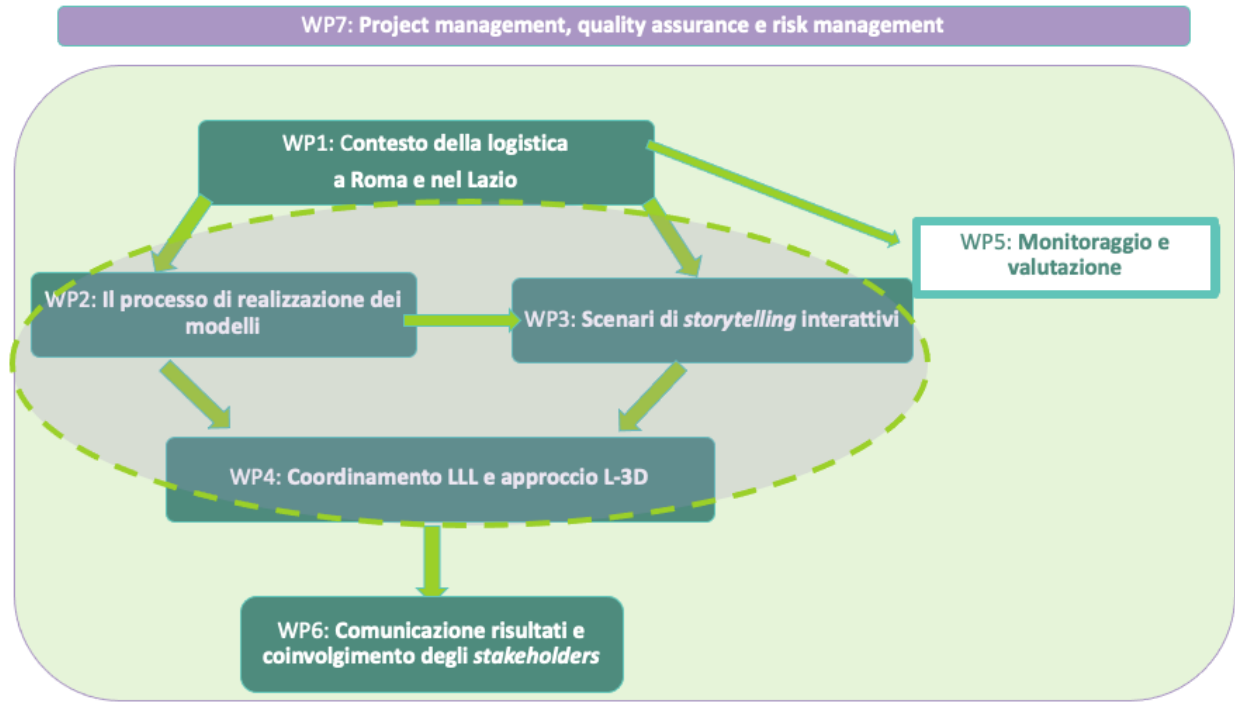
Il progetto ha realizzato il *software* L-3D specificamente concepito al fine di un suo utilizzo all'interno di *workshop* di piccole dimensioni e durata contenuta, tipici di contesti progettuali (e.g., Horizon Europe) e/o di Living Lab (e.g., Living Lab Logistica della città di Roma - <http://www.trelab.it/living-lab/>) dove tali caratteristiche risultano indispensabili al fine di supportare processi di co-creazione delle politiche essenziali per la pianificazione partecipata del settore dei trasporti (e.g., Piani Urbani della Mobilità Sostenibile PUMS, Piani Urbani della Logistica Sostenibile PULS, ecc.).

Si sottolinea la valenza strategica del *software* sviluppato e il suo alto gradimento da parte dei partecipanti ai primi esperimenti condotti dal vivo che testimoniano come gli obiettivi che il progetto si era originariamente posto siano stati completamente raggiunti.

Pur nella sua limitatezza strutturale, dovuta ai vincoli posti dalla dotazione di tempo e risorse, risulta chiaro il grande potenziale del *software* così come testimoniano i primi esperimenti condotti al di fuori del contesto della logistica urbana che ha rappresentato il *test-bed* principale del progetto. Per estensione, quindi, è facile immaginare un fruttuoso impiego di tale strumento in qualsivoglia contesto tematico allorché risulti essenziale, tramite la promozione attiva della partecipazione degli *stakeholders* al processo di pianificazione strategica degli interventi, favorire, supportare e rafforzare gli indispensabili processi di co-creazione che rappresentano la materia prima di tali attività.

Il progetto si articola, come illustrato nella figura sotto, in sette *Work Packages* (WPs).

Flow-chart del Progetto L-3D*



*In evidenza il WP di competenza del presente documento.

Fonte: elaborazione degli autori

Il WP1 definisce il problema in esame e ne effettua un'analisi preliminare. Le principali attività includono: 1) identificazione del contesto, 2) mappatura delle misure e politiche attuali sulla logistica urbana e 3) selezione degli attori da coinvolgere. I principali risultati del WP1 sono: la mappatura dei principali bisogni, sfide e tendenze che influenzano la logistica urbana a Roma e nella Regione Lazio.

Il WP2 costituisce la fase di modellazione, formata da due parti sequenziali interrelate: il DCM e l'ABM (*discrete choice models* e *agent-based models*).

Il WP3, utilizzando la tecnologia brevettata LOGIC [script][®] applicata al caso specifico della logistica urbana, produce contenuti multimediali impiegando tecniche di *storytelling* per rappresentare gli impatti degli scenari delle politiche di intervento che il WP2 ha prodotto.

Il WP4 coordina, attua e gestisce tutte le attività del Living Lab, interconnettendole tramite l'utilizzo del nuovo *software* L-3D prodotto, fornendo un indispensabile strumento di supporto alle decisioni utile per definire un processo di partecipazione pianificata che poggia sulla co-creazione di misure e soluzioni da implementare nel contesto reale, tenendo conto dei risultati iterativi della simulazione degli scenari.



Il WP5 valuta la fattibilità operativa dell'approccio proposto, tramite misurazioni di *Key Performance Indicators (KPIs)* specifici derivanti anche dalla base conoscitiva sviluppata nel WP1.

Il WP6 facilita lo scambio di esperienze e la diffusione dei risultati del progetto, definendo e attuando anche un programma di formazione, e consentendo quindi la condivisione delle conoscenze prodotte dal progetto all'interno della rete di *stakeholders* locali, ma anche in altri contesti italiani ed Europei.

Infine, il WP7, *Project Management, Quality Assurance and Risk Management*, monitora l'avanzamento, e avvia le azioni correttive necessarie per garantire che il progetto rispetti le attività, le tempistiche, il *budget* e gli obiettivi di qualità.



1 Introduzione

Il *Deliverable 7* valuta il potenziale di scalabilità (paragrafo 2) e trasferibilità (paragrafo 3) delle misure e soluzioni che, grazie all'uso del *software* L-3D all'interno dei diversi ambiti di utilizzo, sono state considerate accettabili dai diversi portatori di interesse e, pertanto, da ritenersi potenzialmente scalabili a diversi livelli e trasferibili a diversi contesti.

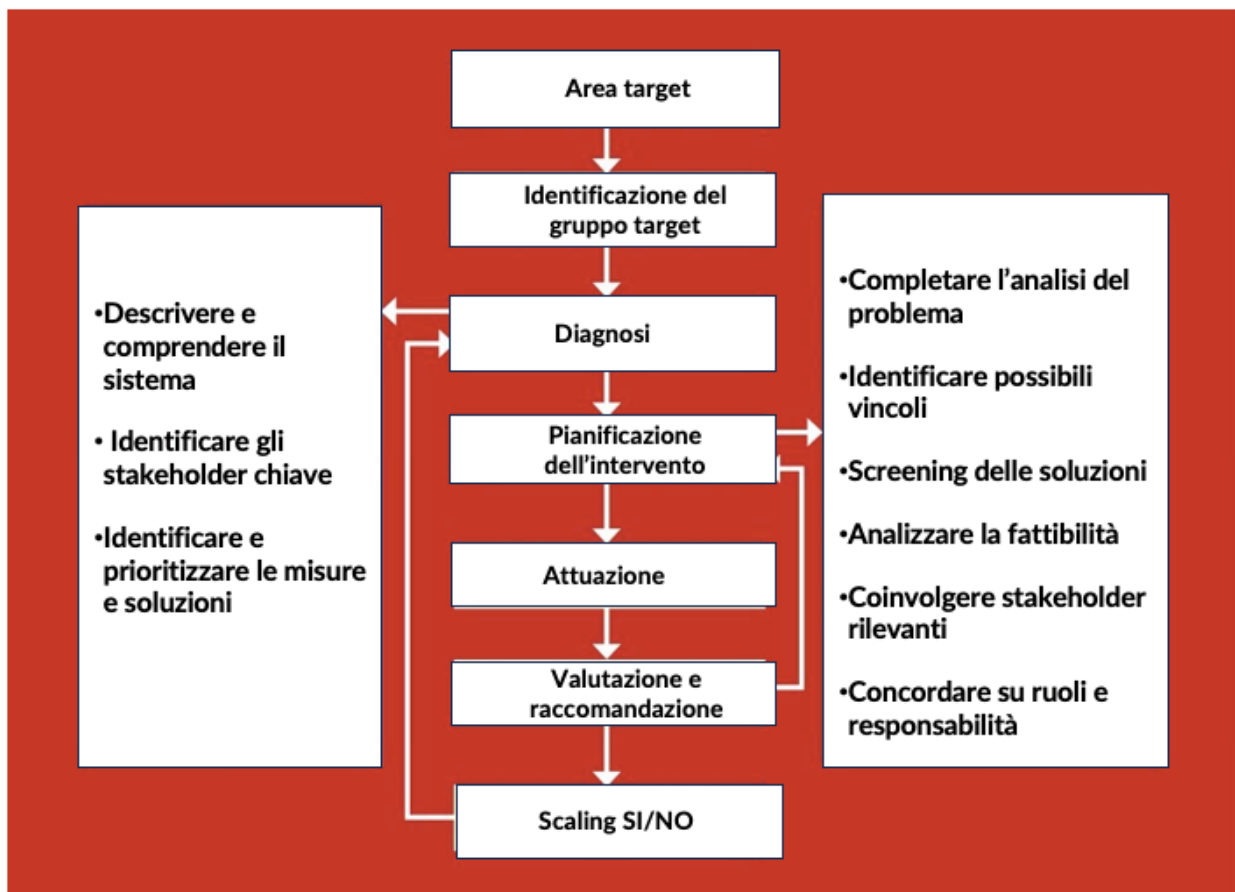
Importante chiarire che, sebbene scalabilità e trasferibilità, così come esplicitamente menzionato nella proposta progettuale definitiva, siano da intendersi come essenzialmente riferite alle politiche di intervento, per estensione, in questo documento si riportano anche considerazioni relative ad eventuali modifiche da apportare al *software* sviluppato, al fine di renderne facilmente fruibili le sue specifiche funzioni in contesti alternativi a quelli ove concretamente testato.

2 Valutazione del potenziale di scalabilità

Un'efficace scalabilità è una misura chiave del successo dell'innovazione. Troppo spesso, però, la decisione di scalare viene presa con informazioni incomplete. Visti gli alti costi che essa comporta, i responsabili delle decisioni devono decidere con attenzione quali soluzioni sono da preferire. Una buona comprensione del processo di *scaling up* e un quadro di riferimento per l'analisi della scalabilità sono fondamentali per prendere decisioni informate.

Il concetto di *scaling up* non è nuovo in letteratura. Esso è, infatti, una componente metodologica importante e costituisce un tassello essenziale all'interno del ciclo di vita di un progetto (Figura 1).

Figura 1_ Schema del processo di valutazione del potenziale di scalabilità



Fonte: elaborazione degli autori



Il processo di pianificazione partecipata inizia e termina con il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse. Il processo identifica all'inizio il gruppo *target* potenziale di riferimento per quanto concerne le possibili politiche di intervento da attuare. A causa dello specifico approccio adottato, tale processo richiede una puntuale identificazione di coloro la cui opinione va ascoltata tanto in quanto verosimilmente coinvolti dalle manifestazioni che le politiche che si intende attuare avranno in concreto.

Il termine "*scaling up*" si caratterizza per un articolato spettro di possibili definizioni in funzione dell'area di interesse e della disciplina di riferimento. In letteratura emergono due definizioni particolarmente rilevanti ai nostri fini. Più nel dettaglio, c'è chi sostiene che scalare significhi espandere, adattare e sostenere nel tempo politiche, programmi e progetti di successo in luoghi diversi per raggiungere un numero maggiore di persone, dall'altro, una diversa definizione di scalabilità intravede in questa attività il manifestarsi di sforzi deliberati per aumentare l'impatto delle politiche, testate con successo in progetti pilota o sperimentali, in modo da beneficiare un maggior numero di persone e promuovere lo sviluppo di politiche e programmi su base duratura.

È evidente che entrambe le definizioni si connotano per una serie di elementi in comune, tra i quali, ci preme sottolineare quelli riportati qui di seguito: maggiore portata, interventi di successo, adattamento e sostenibilità.

Sulla base di queste definizioni, le caratteristiche distintive dello *scaling up* sono:

- **SUCCESSO** - Un intervento "testato con successo" è supportato da prove di efficacia e fattibilità programmatica generate localmente e ottenute attraverso test pilota o progetti sperimentali. In questo senso, lo *scaling up* non significa semplicemente ampliare l'uso di pratiche esistenti o nuove dalla piccola alla grande scala senza ricerca, valutazione o adattamento a livello locale. "Successo" significa che l'innovazione è realistica da realizzare, rilevante e utile, e che l'intervento ha benefici reali per i potenziali utenti.
- **SFORZO DELIBERATO** - le attività che connotano un processo di *scaling up* tipicamente implicano azioni specificamente concepite ed intenzionalmente poste in essere al fine di promuovere e irrobustire eventuali processi di diffusione spontanea, quindi vanno intese come processo concepito, attuato e gestito a tale specifico fine.
- **LUNGA DURATA** - Le attività necessarie a promuovere lo *scaling up* di politiche di intervento mirano alla realizzazione di veri e propri programmi su base duratura corroborati dal potenziamento delle capacità organizzative ed attuative in grado di determinare sviluppo, creazione e sostegno alla loro concreta attuazione ricercando e stimolando il necessario sostegno politico, l'indispensabile struttura gestionale, il fondamentale reperimento di risorse umane e finanziarie.



- IMPATTO – gli effetti che lo *scaling up* delle politiche che si intende realizzare tramite un processo di pianificazione partecipata saranno tanto più ampi quanto più ampia si dimostrerà essere la preliminare definizione e condivisione di obiettivi congiuntamente considerati desiderabili, raggiungibili e funzionali al perseguimento dei risultati previsti (immediati, intermedi e finali).

In conclusione, preme sottolineare che la qualità del processo di scalabilità delle misure e soluzioni individuate può essere, nel concreto, misurata e valutata considerando la sostenibilità del processo posto in essere. Il valore, quindi, di tale attività può essere misurato considerando la capacità che tale processo genera nel perseguire gli obiettivi individuati e ottenere risultati positivi anche oltre l'orizzonte temporale rispetto al quale è stata tralasciata l'attività di pianificazione.



3 Valutazione del potenziale di trasferibilità

Il "trasferimento" può essere inteso come la capacità di replicare/copiare/adottare con successo, in un determinato contesto, misure e soluzioni precedentemente sperimentate altrove, ottenendo risultati comparabili. È importante sottolineare come l'azione di trasferimento richieda soluzioni e strategie aggiuntive. Una semplice replica "uno a uno" non è sempre facile, e nella maggior parte dei casi si rendono necessarie diverse attività complementari rispetto a quanto previsto, testato e sperimentato nell'ambito originario.

L'analisi di trasferibilità può essere definita come il processo di verifica delle possibilità di successo dell'attuazione di una misura, che è stata implementata con esito positivo in un determinato ambito, in un altro contesto. Ciò include l'analisi di vari fattori di influenza per fornire una solida conoscenza su come si dovrebbe procedere con l'implementazione. Questa è senza dubbio un'opportunità da sfruttare al fine di trarre insegnamenti dall'esperienza precedente, evitare errori e sfruttare al meglio i vantaggi e i benefici.

In letteratura, negli ultimi anni, sono diversi i progetti che hanno approfondito la questione della trasferibilità. In particolare, il programma CIVITAS (<https://civitas.eu/>) ha sviluppato una metodologia di trasferibilità, che è stata ulteriormente perfezionata in TURBLOG (<https://cordis.europa.eu/project/id/234061>). Il progetto SUGAR (<http://www.sugarlogistics.eu/>) ha utilizzato, invece, un diverso approccio principalmente attraverso attività di "formazione dei formatori" e lo sviluppo di piani di trasporto merci. Infine, il progetto CITYLAB (www.citylab.soton.ac.uk) ha esplicitamente distinto le città "Adopter" o "Transfer" come quelle potenzialmente in grado di adottare una soluzione precedentemente testata in un'altra città; "Follower" come le altre città non direttamente partecipanti al progetto ma che vengono coinvolte nella discussione di un potenziale trasferimento.

Prendendo liberamente ispirazione dall'insieme delle esperienze precedentemente condotte al fine di valutare il potenziale di trasferibilità delle misure e soluzioni individuate all'interno del progetto L-3D, si è proceduto seguendo le seguenti 5 fasi:

1. Dichiarazione di missione/obiettivi e definizione del campo di applicazione
2. Chiarimento degli impatti della/e misura/e
3. Identificazione delle componenti e delle caratteristiche principali
4. Identificazione del livello di importanza delle caratteristiche
5. Valutazione delle caratteristiche nel contesto della realtà adottante

Le principali fonti per condurre con successo un'adeguata attività di valutazione del potenziale di trasferibilità sono:



- Letteratura - documentazione di progetto e analisi delle singole implementazioni.
- Interviste - assumendo che non tutte le informazioni necessarie siano pubblicamente disponibili in letteratura, è verosimile prevedere contatti diretti con gli attori coinvolti nelle realtà adottanti.
- *Workshop* - si consiglia di prevedere una fase di discussione dei contributi delle diverse parti interessate all'interno di workshop condotti al fine di valorizzare al massimo esaltandone l'attendibilità tutte le attività connesse al processo di valutazione del potenziale di trasferibilità.
- *Visite in loco* - per consentire il massimo grado di realismo possibile, si suggerisce di considerare l'effettuazione di visite in loco presso le realtà adottanti al fine di acquisire esperienze e pareri di prima mano per poter valutare criticamente l'effettiva trasferibilità delle politiche individuate date le specifiche caratteristiche di contesto relative alla realtà adottante.

Più nel dettaglio, qui di seguito vengono, seppur succintamente, descritte tutte le fasi precedentemente menzionate.

- FASE 1: Dichiarazione di missione/obiettivi e definizione del campo di applicazione

In primo luogo, occorre definire e concordare circa uno o più obiettivi univocamente determinati che possano circoscrivere il perimetro entro il quale una determinata politica di intervento possa, realisticamente, determinare i propri effetti.

Alla definizione serve far seguire una dichiarazione di missione e un campo di applicazione realisticamente determinato. Scopo principale della dichiarazione è l'evitamento di malintesi che possono insorgere sia durante i successivi processi di trasferibilità e sia in fase di attuazione delle politiche.

- FASE 2: Chiarimento degli impatti della/e misura/e

Questa fase fornisce la principale giustificazione per l'applicazione dell'implementazione da parte della realtà adottante, identificandone e quantificandone gli impatti. Questi ultimi possono variare in funzione della specifica misura considerata al fine di valutarne la potenziale trasferibilità. A titolo di esempio, si considerino gli impatti derivanti da possibili cambiamenti misurabili in termini di: a) efficienza (capacità, tempi di percorrenza); b) sicurezza; c) ambiente (emissioni, rumore, intrusione visiva, ecc.).

- FASE 3: Identificazione delle componenti e delle caratteristiche principali

Questa fase identifica le componenti principali che possono contribuire al successo (o al fallimento) di una misura/soluzione, in modo da poterne valutare la rilevanza per la trasferibilità. In particolare, le questioni che possono avere un impatto rilevante



sull'effettiva trasferibilità sono da riconnettere ai seguenti aspetti: a) politici; b) finanziari; c) partecipativi; d) tecnici; e) demografici; f) istituzionali; g) legali. Queste componenti possono essere ulteriormente suddivise in categorie di specifico rilievo al fine di valutare il potenziale di trasferibilità. Ad esempio, la componente politica può essere declinata in: politica dei trasporti pubblici, politica dell'accessibilità, ecc. L'elenco delle componenti deve essere adattato e finalizzato sulla base della letteratura disponibile o delle informazioni raccolte.

- FASE 4: Identificazione del livello di importanza delle caratteristiche

Questa fase prevede l'identificazione del livello relativo di importanza (e.g., alto/medio/basso) di ciascuna caratteristica. L'esperienza della realtà pioniera e i consigli degli esperti sono preziosi in questo processo.

- FASE 5: Valutazione delle caratteristiche nel contesto della realtà adottante

L'ultima fase comprende attività di valutazione soggettiva dello sforzo necessario per dare effettiva attuazione delle misure individuate all'interno del contesto di possibili realtà adottanti. In particolare, si suggerisce di prevedere fasi di discussione sia con esperti sia con rappresentanti delle realtà pioniere e adottanti. Si propone di effettuare la valutazione utilizzando la scala da +2 a -2 come segue: +2 forte sostegno, +1 modesto sostegno, 0 nessun sostegno o nessun vincolo, -1 modesto vincolo, -2 forti vincoli.



4 Conclusioni

In conclusione, questo *Deliverable* fornisce le indicazioni necessarie affinché possa essere data concreta attuazione sia ai processi necessari per effettuare una realistica ed attendibile valutazione sia del potenziale di scalabilità sia di trasferibilità delle politiche di intervento che sono emerse dal processo di pianificazione partecipata condotte facendo perno sulle funzionalità caratterizzanti il *software* L-3D che il progetto ha consentito di realizzare.

In particolare, data la declinazione del criterio di scalabilità delle politiche di intervento che viene adottata in questo progetto, ci preme particolarmente ed esplicitamente sottolineare che l'alveo naturale entro cui è auspicabile che il *software* L-3D venga impiegato è quello dei Living Lab (LL). Infatti, data la specifica connotazione di tali strumenti organizzativi, utilissimi per la definizione e co-creazione di politiche accettabili, condivise, ed efficaci, risulta che, procedendo così come previsto dalle linee guida di funzionamento dei LL (vedi ENOLL – www.enoll.org), essi possano favorire la concreta attuazione di specifici progetti pilota, di piccole dimensioni, che consentano effettivamente la verifica delle essenziali caratteristiche che realisticamente possano determinare la concreta attuabilità delle politiche di intervento desiderate e, al contempo, produrre preziosissime informazioni circa problemi ed opportunità che, come la realtà ci insegna, emergono solo allorquando si dia concreta attuazione a tali politiche.

Se è vero, quindi, come è vero, che, da un lato, per minimizzare i rischi e costi dell'attuazione concreta di una politica di intervento i progetti pilota debbono necessariamente essere di dimensioni ridotte, dall'altro, è imprescindibile garantire che il progetto si connoti di tutte le fasi attuative e funzionali che l'effettiva attuazione della politica in un contesto più ampio dovrebbe avere, allora risulta evidente che la questione della scalabilità non possa essere elusa tanto che essa rappresenta una intrinseca caratteristica che connota il processo della valutazione delle iniziative condotte all'interno di un LL qualora esse risultassero positivamente valutate in connessione con gli obiettivi che tali interventi sono in grado di garantire. Infine, preme suggerire una possibile estensione del concetto di scalabilità così come inteso nel presente documento. Infatti, a ben vedere, si potrebbe investigare in maniera attendibile tramite il *software* L-3D il ruolo che le politiche di intervento, valutate nella fattispecie all'interno di un perimetro di riferimento con valenza essenzialmente di natura strategica, potrebbero avere all'interno sia di un contesto di natura tattica sia di natura operativa. Infatti, il *software* L-3D si connota intrinsecamente per un utilizzo incondizionatamente flessibile indipendentemente dalla natura strategica, tattica, o operativa che le politiche valutate intendono perseguire.



Considerazioni analoghe a quanto sopra riportato con riferimento alla scalabilità possono essere applicate alla trasferibilità che, tipicamente, viene intesa con riferimento a questioni geografiche.